

mezzi – trasforma tutte le virtù umane in una forza di morte anche in chi le possiede. Che nessun sacrificio è troppo grande per combatterla comunque». Napoli 2019. La dichiarazione di Brecht è ancora attuale. Lo stato di guerra è uno dei pilastri su cui il Potere, dalla notte dei tempi, fonda la sua stessa ragion d'essere. E al mantenimento di questa eterna macchina da guerra partecipiamo tutti, volenti o nolenti.

Paolo Coletta

Paolo Coletta dispone sulla scena i soli elementi di cui ha bisogno e lascia agli attori un ruolo decisivo nella creazione complessiva. Ma quale madre oggi somiglia alla Courage? Il regista sceglie di evidenziare la vicenda senza far ricorrere eccessivi riferimenti con temporanei, lasciando allo spettatore di seguire la propria indagine, sottilmente simbolica, che da una guerra esprime tutte le guerre.

Simone Nebbia, *TeatroCritica*

Al dato storico, la guerra dei 30 anni combattuta nel 600 fra Cattolici e Protestanti, e a quello epico, la denuncia degli orrori bellici in ogni tempo e latitudine, il regista sovrappone l'idea di guerra come condizione permanente, in una realtà distopica in cui bene e male si confondono. Guerra cioè come condizione latente dell'esistenza, in cui fra l'altro il pretesto religioso del testo riverbera con impressionante contemporaneità sul conflitto totale postatomico dei primi anni del terzo millennio. E nella straordinaria interpretazione che Maria Paiato propone della madre emerge tutta l'ambiguità del personaggio. Una donna che con il suo carro di vettovaglie trae vantaggi mercantili dalla guerra in corso, ma che prova però invano a proteggere tre figli dai suoi inevitabili rischi. Una bivalenza tragica fra l'essere allo stesso tempo vittime e carnefici, alla quale, sembra suggerirci Coletta, in fondo non c'è rimedio.

Stefano De Stefano, *Corriere del Mezzogiorno*

Paolo Coletta sceglie di stemperare la tragicità della storia con una resa che sa essere anche esile, fatua a tratti, volgendo al riso, sempre amaro, di quando in quando, interrompendo l'azione con canzoni dal vivo, come fosse una specie di triste cabaret, quello al suono del quale danza la leonessa scarmigliata, la matriarca indurita che sa e può essere più dura di qualsiasi patriarca. La sua morale distorta si riflette sulla parete di fondo, obliqua come lei, di sguincio come la natura dei personaggi brechtiani, che ci rimanda l'immagine distorta di un palcoscenico calpestato con forza, contro il quale si sfracellano i corpi, sollevando le sabbie del tempo. Quello sfondo che si piega sempre di più, lasciando che dal buco, il pallino rosso l'occhio osservatore che da Hal 9000 in poi occhieggia tutti noi, led del decoder, spia del portatile, alert del videofonino, rovesci il suo eterno narrare. Fino a che da due monologhi nascerà un dialogo. Il dialogo di questa Mater dolorosa cui non resta più nessuno con cui dialogare, Medea priva di coro, voce solitaria, che si riallaccia all'incipit, condannata a ripetere i suoi errori, in un tempo a somma zero che ogni rappresentazione rinverdisce.

Roberto Cirillo, *IlPickwik.it*

PROSA

martedì 26, mercoledì 27 novembre 2019 - ore 20.45
giovedì 28 novembre 2019 - ore 19.30

**TEATRO
NUOVO**



MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

ph: Fabio Fuggiero
graphic: anthes



MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

di **Bertolt Brecht**

traduzione di **Roberto Menin**

Madre Courage

Katrin, sua figlia muta

Eilif, il figlio maggiore

Schweizerkas, il figlio minore

Il cappellano

Il cuoco

Il comandante, alfiere

Yvette Pottier, la moglie del contadino

Il sergente, il vecchio colonnello, un contadino

Il reclutatore, un giovane contadino, un musicista

musica **Paul Dessau**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Teresa Acone**

light designer **Michelangelo Vitullo**

sound desing **Massimiliano Tettoni**

luci **Michele Lavanga**

fonica **Riccardo Cipriani**

drammaturgia musicale e regia **Paolo Coletta**

produzione **Società per Attori e Teatro Metastasio di Prato**

con il sostegno di **Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival**



**CASA TEATRO - INCONTRI
DONNE CONTROVENTO**

mercoledì 27 novembre 2019 - ore 17.30

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

Incontro con **Maria Paiato** e la **Compagnia**

Interviene **Andrea Zannini** professore ordinario di Storia moderna,
direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale
(Università degli Studi di Udine)

Conduzione a cura di **Paola Colombo** curatore del Festival vicino/lontano

Maria Paiato

Ludovica D'Auria

Andrea Paolotti

Mario Autore

Mauro Marino

Giovanni Ludeno

Roberto Pappalardo

Anna Rita Vitolo

Tito Vittori

Francesco Del Gaudio

Opera leggendaria del ventesimo secolo, *Madre Courage e i suoi figli* fu composta da Bertolt Brecht fra il 1938 e il 1939, quando l'invasione della Polonia da parte delle truppe naziste di Hitler era imminente e la guerra civile imperversava in Spagna: due eventi tragici che si aggiungevano, con la loro scia di dolore, morte e distruzione, alle rovine del primo conflitto mondiale ancora drammaticamente vivide. E ancora la guerra – quella seicentesca dei Trent'anni, fra cattolici e protestanti – è lo scenario che incombe su Anna Fierling e i suoi tre figli. Figura ambigua, inselvaticata, spesso sospesa sulla soglia tra bene e male, Anna si guadagna da vivere seguendo gli eserciti e vendendo ai soldati merce di tutti i generi. Odiava la pace perché la guerra è il suo business ed è l'unica via di fuga dalla miseria che le è consentita, ma questa allo stesso tempo sarà la sua rovina. *Madre Courage e i suoi figli* è uno spettacolo visionario scolpito dalla musica di Paul Dessau, un grido contro l'orrore della guerra, un monito bagnato nel sangue per tutti coloro che alla vita si affacciano e si affacceranno nei secoli. «Se Madre Courage non ricava nessun insegnamento da ciò che le succede, penso che il pubblico, invece, possa imparare qualcosa» annotava Brecht nel 1949, alla vigilia della storica messinscena dell'opera a Berlino.

Note di regia

La scelta di mettere in scena *Madre Courage* nasce dall'intenzione di impiegare le migliori energie creative nell'allestimento di un titolo brechtiano, che, pur offrendo un argomento di eterna attualità quale quello della vita e della morte ai tempi della guerra, prevedesse forti componenti musicali e consentisse una potente risonanza scenica nella contemporaneità. Il progetto di portare in scena *Madre Courage* ha trovato da subito un solido sostegno in una serie di singolari coincidenze, alcune riguardanti anche il vissuto personale del sottoscritto, come quella di aver partecipato in veste di giovane attore alla versione storica di Antonio Calenda interpretata da Piera Degli Esposti nel 1991. *Madre Courage e i suoi figli* è davvero uno dei più grandi classici teatrali del secolo scorso. In Italia non sono state tante le edizioni che si ricordano. Dopo il debutto assoluto nel 1952 con la messinscena di Luciano Lucignani con Cesarina Gheraldi e Sergio Tofano, si fa presto a elencarle tutte: da quella storica dello Stabile di Genova di Luigi Squarzina con Lina Volonghi, passando quindi per la versione Calenda / Degli Esposti del 1991, per arrivare alle tre recenti edizioni di Marco Sciaccaluga / Mariangela Melato del 2003, sempre per lo Stabile di Genova, Robert Carsen / Maddalena Crippa del 2005 per il Piccolo Teatro, e Cristina Pezzoli / Isa Danieli del 2008, prodotto dalla Compagnia Gli Ipocriti di Melina Balsamo. Cinque edizioni: solo cinque edizioni italiane di un'opera dal respiro profondo e ormai storicizzato del classico, la cui forza risiede nella capacità di colpirci così fortemente con una densità raramente tanto alta di conflitti e paradossi. Opera di contraddizioni e antinomie, a partire dalla principale, secondo cui Madre Courage si sforza di proteggere i suoi figli dalla guerra, ma li perde inesorabilmente uno dopo l'altro. In che modo è responsabile di ciò? Anna Fierling si chiama Courage: ma è davvero una donna coraggiosa o, piuttosto, una codarda? In Brecht c'è un senso profetico: è innegabile che l'azione di Madre Courage – il suo andirivieni sul corpo di una Europa schiacciata, gli assassini, i saccheggi, gli incendi – abbia prefigurato quando stava realmente per accadere. E così Brecht, nutrito anche dai ricordi della Grande Guerra del secolo XX, compone un'opera definitiva sulle guerre di tutti i tempi. In una nota del '49, alla vigilia della storica messinscena di Berlino, Brecht precisa i punti essenziali che una rappresentazione di *Madre Courage* deve mettere in luce: «Che in una guerra non sono i piccoli che fanno i grossi affari. Che la guerra – che non è altro che un tipo di commercio ma con altri